

PROPOSTE DI PROGETTI DI TIROCINIO (2026-2027)

OBIETTIVI FORMATIVI

Conoscere le attività di un archivio storico, in particolare quelle relative alla conservazione, descrizione e gestione del patrimonio documentario di un ente ecclesiastico, quale la Diocesi di Bergamo. Nello specifico, i tirocini si concentreranno su alcuni fondi e serie caratterizzanti un archivio storico diocesano, a partire dalla sua epoca più antica con le pergamene del Fondo del Capitolo della Cattedrale (sec. VIII) per arrivare alle Viste pastorali del vescovo Gaddi, a cavallo tra gli anni '60-70 del secolo scorso e passando per due Fondi, Otto-Novecenteschi, particolarmente significativi per la storia dell'arte e della letteratura cittadina.

I lavori di tirocinio, sempre con l'ausilio del personale dell'Archivio storico diocesano, si concentreranno sulla redazione di strumenti di corredo elementari in formato elettronico e propedeutici all'implementazione del database di Arianna4w, in uso presso l'Archivio diocesano e finalizzati alla loro pubblicazione in BeWeb.

Le attività che si svolgeranno mireranno all'acquisizione, da parte del tirocinante, delle abilità caratterizzanti la professione dell'archivista storico, cioè la perizia nella lettura, studio, ricerca e descrizione/schedatura del patrimonio archivistico e redazione di strumenti di corredo. Con eventuali possibilità di collaborare nell'ideazione e realizzazione di progetti di valorizzazione (mostre, comunicazioni pubbliche, percorsi virtuali) sul materiale riordinato.

PROGETTO SUL FONDO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE

Il lavoro del tirocinio avrà per oggetto il Fondo del Capitolo della Cattedrale, nello specifico la serie Pergamene.

La serie raccoglie i **documenti più antichi dell'archivio**, dall'Alto Medioevo al sec. XIV, e poi in quantità minore per i secoli successivi. Essi riguardano soprattutto aspetti patrimoniali: la



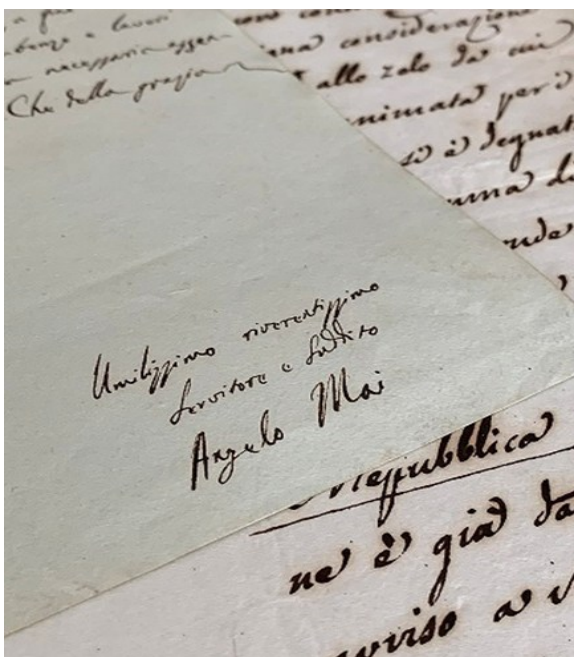
formazione e la gestione dei possessi fondiari e dei diritti signorili, le decime ed altri censi; e comprende anche un gran numero di documenti relativi a negozi fra privati, acquisiti in seguito al subentrare del Capitolo nelle stesse prerogative: per questo vi sono anche documenti anteriori alla vicenda istituzionale del Capitolo. Tappe fondamentali di questa sono: **897, fondazione della Canonica presso la chiesa di S. Vincenzo**, nel cuore della



città; 950 ca., fondazione della Canonica presso la chiesa di S. Alessandro, al di fuori della cinta muraria; 1189, unificazione formale delle due canoniche, riconosciute entrambe come parti di una unica "Matrix Ecclesia Pergamensis", pur continuando la distinzione delle sedi; 1561, unificazione della sede dei due capitoli presso la cattedrale di S. Vincenzo; **1689, re-intitolazione della cattedrale di S. Vincenzo a S. Alessandro Martire.**

Questa serie, che si compone di circa 5000 pezzi membranacei, alcuni molto conosciuti e studiati già dalla fine del '700, è attualmente priva di uno strumento di corredo aggiornato e fruibile on line. In sala studio sono disponibili i due repertori dattiloscritti redatti da mons. Luigi Chiodi (nella seconda metà del sec. XX), uno con i registi in ordine cronologico e uno per segnatura e dotata di un indice dei nomi di persona e di luogo rilevabili in essi. Per i primi 500 atti sono disponibili in BeWeB i registi, mentre altre 852 pergamene (per un totale di 902 atti) sono stati regestati all'interno di un progetto di tirocinio post dottorato conclusosi a settembre 2026 e presto saranno fruibili on-line. Ne restano ancora 3600 c.a, di cui poco più di 1000 relative alla prima metà del XIII secolo, periodo su cui si concentrerebbe il tirocinio proposto.

Nello specifico il lavoro consisterà nel riversamento (con i debiti adattamenti) dell'indice in latino per segnature (disponibile in sala studio in 20 raccoglitori), prodotto da mons. Luigi Chiodi, in un file .csv modificabile in excel) propedeutico all'implementazione del database di Arianna4w, in uso presso l'Archivio storico diocesano. In particolare sarà chiesto al tirocinante di rilevare, per ciascuna "unità archivistica" (cioè il singolo atto) e con originale alla mano, alcuni caratteri essenziali, quali, per esempio, data topica e cronica, altezza e larghezza del supporto pergameneo, tipologia di negozio giuridico, descrizione del contenuto in italiano con eventuali rimandi a fonti edite e rilevamento toponimi e andronimi. Al termine della tranche di lavoro eseguita, sarà così possibile procedere con il collegamento tra le immagini digitali delle singole pergamene del Fondo e le singole schede unità presenti nel database dell'Archivio storico diocesano, con il fine di poterle pubblicare nel portale BeWeb.



PROGETTO SUL FONDO AMMINISTRAZIONE VESCOVILE DEL LEGATO CARDINALE ANGELO MAI

Il lavoro del tirocinio avrà per oggetto il riordino del Fondo Amministrazione vescovile del Cardinale Angelo Mai (1816-1938). Tale fondo, consta di 11 buste che contengono in massima parte documenti inerenti alla fondazione Opera Pia denominata Legato Cardinal Mai a favore dei poveri del comune di Schilpario costituitasi per deposizione testamentaria del cardinale, nativo del piccolo borgo scalvino.

Questa Opera Pia, che per volontà dello stesso cardinale fu affidata al vescovo della Diocesi di Bergamo fin dal 1853, ebbe un primo statuto solo ventiquattro anni dopo la sua costituzione e continuò la sua attività nel palazzo vescovile, fino a 1939



quando divenne un Ente Comunale di Assistenza. Si occupava prevalentemente di adempiere all'anniversario di morte del legato nella chiesa parrocchiale di Schilpario, di erogare trimestralmente elemosine in denaro per i poveri, di fornire medicinali agli indigenti, di mantenere sordo-muti, orfani e infermi di Schilpario nei rispettivi Istituti di Bergamo, nonché di mantenere qualche chierico scalvino in difficoltà economica nel Seminario diocesano.

Una sommaria descrizione del contenuto di questo Fondo è presente in un elenco manoscritto degli anni '80 a cura di don A. Marchetti, ma attualmente il fondo è sprovvisto di qualsiasi strumento di corredo, che ne permetta un'agevole fruizione. L'importanza di questo materiale sta nel fatto che **tra gli incartamenti più amministrativi, nella busta n° 10, è emerso un carteggio originale -di circa 400 documenti- del cardinale A. Mai**, già individuato e studiato dal dott. Francesco Lo Conte, che probabilmente giunse a Bergamo per errore degli esecutori testamentari ed ebbe così un destino diverso dalla maggior parte delle missive ricevute dal Mai, che si conservano in Biblioteca Apostolica Vaticana. Questo materiale, in vista di un eventuale edizione integrale dell'epistolario in occasione del secondo centenario della morte del Cardinale (2054), sarebbe da collazionare con le trascrizioni delle numerose lettere inedite (1300 c.a.), relative al periodo romano del Cardinale 1821-54, conservate a San Paolo d'Argon, nel Fondo Mons. Cortesi, presso la Biblioteca Comunale.

Nello specifico il lavoro consisterà nella redazione di uno strumento di corredo (informatico e cartaceo) utile alla precisa quantificazione e definizione della documentazione conservata, necessario per la ricostruzione delle relazioni archivistiche fra le varie parti e sezioni in cui la documentazione si divide, sufficientemente analitico da consentire un efficace consultazione delle carte, capace di soddisfare le richieste di ricerca e di identificazione della documentazione per indagini storiche nel breve periodo.

Pertanto, in linea con i principi della dottrina e prassi archivistica, si procederà alla schedatura e descrizione di tutta la documentazione conservata, al riordino del materiale (con anche il suo condizionamento fisico) secondo l'ordinamento che più rappresenta l'assetto datogli dal soggetto produttore.



PROGETTO SUL FONDO DI ELIA FORNONI

Il lavoro di tirocinio avrà come oggetto il fondo privato di Elia Fornoni (1847-1925), che è depositato in Archivio Storico Diocesano per la donazione fatta dagli eredi negli anni '40 e '70, ai vescovi di Bergamo. I quaderni manoscritti contengono le ricerche fatte dal noto architetto-ingegnere che progettò importanti opere pubbliche del capoluogo orobico, tra cui il nuovo manicomio provinciale inaugurato nel 1892, la cupola del Seminario, la costruzione o il restauro

di alcune chiese. Fu anche assessore del Comune di Bergamo e, come uomo di cultura, si impegnò attivamente in alcune istituzioni culturali cittadine, tra cui l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti e il Circolo artistico di cui fu presidente per alcuni anni.

I quaderni, ricchi di cartoline fotografiche che restituiscono vedute urbane, archeologiche, di paesaggi, di monumenti, di opere d'arte, di luoghi scomparsi, sia in città che in Provincia, nell'arco di quest'ultimo secolo, sono ordinati in base al titolo o al contenuto e sono stati provvisti, al loro arrivo in Episcopio, di un indice generale ad opera di don A. Rota. Nel dettaglio riguardano: Storia di Bergamo (17 quaderni); dizionario odeporico (19); pittori bergamaschi (9); architetti e scultori (2); pittori forestieri (6); vari (3); lavoratori del legno (2); musicisti (1); miscellanea di storia ed arte (19); epigrafi (3); vari della seconda donazione (10). In allegato vi sono infine, quattro album fotografici, con le raccolte pittoriche dedicate rispettivamente ai pittori Gian Battista Moroni, Palma il Vecchio, Lorenzo Lotto e alla Accademia Carrara. Al momento, attraverso un'attività di tirocinio volontario di una laureanda della facoltà di lettere dell'Università degli Studi di Bergamo, sono stati schedati i 17 quaderni della Storia di Bergamo e i 19 quaderni del Dizionario Odeporico. Resta da continuare la schedatura dell'intera serie dei quaderni, a partire dai pittori, architetti e scultori bergamaschi.

Nello specifico il lavoro consisterà nella redazione di uno strumento di corredo informatico in un file .csv (appositamente creato e modificabile in excel) propedeutico all'implementazione del database di Arianna4w, in uso presso l'Archivio storico diocesano. In particolare sarà chiesto al tirocinante di rilevare, sempre con originale alla mano, per ciascuna delle 59 "unità archivistica" (cioè il singolo quaderno): alcuni caratteri essenziali, quali, per esempio, gli estremi cronologici, le dimensioni, la consistenza, il contenuto delle singole relazioni presenti nei quaderni l'esistenza di documentazione sciolta allegata. Inoltre al termine del lavoro di schedatura sarà prevista la revisione della scheda "fondo" (già presente nel database e non più aggiornata), con le informazioni storico-archivistiche che emergeranno dal lavoro di lettura, studio e descrizione dei singoli quaderni.



PROGETTO SUL FONDO VISITA PASTORALE DEL VESCOVO C. GADDI

Il lavoro del tirocinio avrà per oggetto il Fondo della Curia Vescovile, nello specifico la serie delle Visite Pastorali, relative all'episcopato del vescovo mons. Clemente Gaddi (1963-1977).

Il materiale archivistico delle Visite Pastorali, inizia nel 1520 (prima delle disposizioni del C. di Trento), con la visita di Pietro Lippomano e copre più o meno intensamente i sec. XVI-XX. Si articola in 206 unità di conservazione (tra volumi e buste) ed è provvisto d'inventario, nella sua sezione storica fino al vescovo G. Piazza (con relative digitalizzazioni fino al vescovo Marelli). Contiene generalmente: verbali della visita ai luoghi, alle persone, alle opere; la relazione preparatoria dei parroci alla visita (in forma di risposte



a un questionario prestampato soprattutto nelle visite Novecentesche) e i decreti vescovili con i provvedimenti da mettersi in atto. La sezione relativa alla visita pastorale del vescovo Gaddi, che ebbe inizio il 27 novembre 1966 e si concluse nel marzo 1974, consta di 13 buste (dalla n. 220 alla n. 232). Il materiale è organizzato in vicarie (da Albino fino a Zogno) e all'interno in fascicoli per singola parrocchia, inizia con le parrocchie cittadine e si conclude con i fascicoli relativi agli Istituti religiosi femminili.

Nello specifico il lavoro consisterà *nell'ordinamento e nella cartulazione della documentazione presente nei singoli fascicoli e nella redazione di uno strumento di corredo informatico in un file .csv* (appositamente creato e modificabile in excel) propedeutico all'implementazione del database di Arianna4w, in uso presso l'Archivio storico diocesano. In particolare sarà chiesto al tirocinante di rilevare, in linea con gli inventari finora prodotti per questa serie, per ciascuna delle unità archivistiche contenute nelle 13 buste (cioè il singolo fascicolo relativo alla parrocchia), alcuni dati essenziali, per esempio, estremi cronologici, la consistenza, il contenuto, l'esistenza di documentazione sciolta allegata. Inoltre al termine del lavoro di schedatura sarà prevista la compilazione della scheda relativa a ciascuna unità di conservazione (la singola busta) con la rilevazione dei dati relativi alla collocazione e l'organizzazione interna del materiale.

Al termine del lavoro, la documentazione delle visite relative all'episcopato Gaddi, saranno messe liberamente in consultazione degli studiosi, con il rispetto del vincolo di consultabilità della documentazione ecclesiastica, pari a 70 anni. Questo lavoro permetterà di comprendere meglio lo **stile di governo e la prassi pastorale di questo periodo, caratterizzato da ricchezza, vivacità ma anche da tensioni, per il recepimento dei nuovi indirizzi di attuazione del Concilio Vaticano II (1962-65)**, evento di portata mondiale, a cui lo stesso nostro vescovo, partecipò assiduamente.

Bergamo, 13 ottobre 2026

Don Mattia Tomasoni

Direttore dell'Archivio storico diocesano di Bergamo